

Mercoledì a Roma alla sbarra i «fedelissimi» di Pino Rauti

Sotto processo 42 di «Ordine Nuovo» per ricostituzione del partito fascista

Fra i principali imputati il parlamentare missino Sandro Saccucci e Clemente Graziani, segretario dell'organizzazione - I capi di accusa: una lunga sequela di atti contro l'ordinamento democratico della Repubblica - Un dibattito che può diventare un valido contributo alla lotta delle forze democratiche e popolari contro il rigurgito fascista

Il parere del PG della Cassazione

A Milano l'inchiesta sulle intercettazioni

L'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche deve essere condotta dai giudici milanesi: questo è almeno il parere della Procura generale della Cassazione in merito al conflitto di competenza sollevato dal giudice istruttore romano, dottor Pizzuti, e dal suo collega, dottor Patrone.

Reti di intercettazioni a Palermo

13 pubblici uffici spiati per telefono

Dalla nostra redazione PALERMO, 2. Sul filo della SIP di Palermo si spazia l'attività degli intercettatori. Le tele spie siciliane controllano almeno 13 uffici del capoluogo e tra essi un'attenzione particolare sarebbe rivolta ad alcuni assessorati-chiave della regione siciliana; il sistema utilizzato dagli intercettatori è quello della «cintura». Applicando l'apparecchio elettronico ai punti terminali delle linee telefoniche, la vita politica regionale e i maggiori centri di potere politico clientelare sono stati messi sotto controllo.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° luglio 1973 saranno rimborsabili: L. 407.350.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI-ELETTICITA' 5,50% sorteggiate nella sesta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI-Eletticità 5,50%) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

AMARISSIMO Sanley Un intruglio diabolico

Quarantadue squadristi di «Ordine Nuovo» compariranno mercoledì prossimo davanti ai giudici romani per aver tentato di ricostituire il disolto partito fascista. Il capo d'imputazione stilato dal sostituto procuratore Vittorio Corsico, che ha istruito il processo con il rito sommario, afferma che 18 dei 42 imputati sono accusati di aver costituito un'organizzazione e di aver costituito un'organizzazione e di aver costituito un'organizzazione...

Dopo il primo interrogatorio da parte del giudice istruttore

MOLTE LE CONTRADDIZIONI DEL BERTOLI ANCHE SUI SUOI SPOSTAMENTI A MILANO

Nel ricostruire le ore che hanno preceduto l'attentato il terrorista avrebbe continuato a lasciare molti «vuoti» - Le sue affermazioni contrastano anche con quanto disse nel kibbutz e con quanto confidò alla proprietaria dell'albergo di Marsiglia

Dalla nostra redazione MILANO, 2. Retico, chiaramente reticente: l'impressione del giudice Antonio Lombardi, dopo la sua prima presa di contatto con l'attentatore Gianfranco Bertoli, è netta. Ma reticente su che cosa? Su i suoi contatti, per esempio, e sulle sue dichiarazioni. Le affermazioni fatte ieri al magistrato nel lungo interrogatorio, peraltro interrotto verso le ore 20 per un improvviso malore del terrorista, contrastano con quelle rese ai fratelli Yemmi nel kibbutz israeliano e con le altre rese alla proprietaria dell'hotel «Du Rhone» a Marsiglia.

Ora il Bertoli, che sarà nuovamente interrogato dal dott. Lombardi nei prossimi giorni, nega accanitamente. Ma il magistrato, in possesso dei rapporti che gli sono pervenuti dalla polizia francese, è in grado di contraddirgli, di metterlo di fronte a riscontri precisi. Il Bertoli, chiacchierando con l'albergo francese, fece capire che aveva in animo di compiere un'operazione di tipo quattrini (molto) che doveva ricevere o che aveva già ricevuti. Ora il dinamitarde afferma invece che le cose non stanno così, non sarebbe mai stato bene, anche a causa del suo cattivo francese. Oppure si, qualcosa del genere può averlo anche detto, ma in tono scherzoso. Siccome il Bertoli, quando fa nomi, non vuole coinvolgere nessuno...

Inquietante colpo di scena nelle indagini per il delitto di Catania

Un complice per la giovane parricida?

Nella casa dei Fabiano trovate impronte digitali che non appartengono né alla vittima né alla figlia - Diventa chiaro il movente dell'eutanasia - Confermate: l'uomo non soffreva di cancro

Nostro servizio CATANIA, 2. Inquietante colpo di scena nelle indagini sul parricidio compiuto da Marina Fabiano, 21 anni, studentessa del quarto anno di medicina, che tra domenica sera e lunedì mattina uccise il padre Connetto, un pensionato di 71 anni, strangolandolo con un foulard di seta e immergendolo poi il cadavere nella vasca da bagno nel tentativo di simulare una disgrazia: lo esame necroscopico ha riscontrato tracce di violenza sul cadavere (tre costole rotte, alcune echimosi ed escoriazioni alla schiena), è stata esclusa la presenza del tumore allo stomaco dell'anziano capitano di lungo corso in pensione. Cosa che invece la figlia aveva confermato nella sua confessione: invece, Connetto Fabiano doveva soffrire di un'ulcera, che senz'altro gli poteva procurare dolore molto forte ma che comunque non era mortale.

tomobile su cui si trovava un amico, Paolo Andreani, fu trovato un vero e proprio arsenale; armi, bombe, esplosivi, micce. Da quella scoperta si risalì ad una lunga serie di tentativi di arruolamento in stato responsabile: l'attentato alla nave scuola «Cristoforo Colombo», quello contro il ministero degli Esteri, contro alcune sedi dell'Anpi, contro le ambasciate di Jugoslavia e Stati Uniti. Graziani fu protagonista anche della evasione di Benito Lucidi, l'ex marito della X Mas, il famigerato gruppo di Borghese - che aveva assassinato per rapina. Quando fu arrestato Graziani disse che era ritornato nella sua automobile gli erano state fornite da un deputato del MSI, Cesare Pozzo, attualmente capo dell'ufficio stampa del partito di Almirante.

I contatti tra il MSI e Ordine Nuovo d'altra parte sono ben consistenti. Abbiamo accennato ad alcuni esponenti del gruppo passato nelle file del MSI. Potremmo ancora citare quanto disse Almirante sull'organizzazione nazifascista di cui il gruppo più nobile tra quelli che conducono, solo apparentemente fuori del Movimento sociale, la lotta contro le istituzioni democratiche. Il processo, che si è già salito ai finanziatori e ai protettori del movimento perché per stroncare l'eversione fascista bisogna prima di tutto fermare e colpire i mandati.

Paolo Gambescia

Un delitto che fa parlare tutta la Francia

Ragazzo ritratta e il caso Leroy è di nuovo aperto

«Non l'ho uccisa io... Mi sono inventato tutto» - Un magistrato travolto dalle indagini - Torna in primo piano la figura del notaio prima accusato poi liberato



Dal nostro corrispondente

Non sono io l'assassino. Io non ho strangolato Brigitte. Il giudice istruttore Sablayrolles si è messo le mani nei capelli: il «caso Dewevre-Leroy» che da un anno appassiona e divide la Francia torna al punto di partenza dopo un giovane amico della ragazza assassinata, Jean Pierre, di 17 anni, si era costituito alla polizia accusandosi di essere l'autore del feroce delitto. Rimangiandosi la confessione Jean Pierre rilanciava la polemica su tutti gli aspetti del «caso». Ma ritracciando in breve la storia di questa complessa vicenda. Il 6 aprile 1972, in un terreno di scarico di Bruay en Artois, un villaggio minerario del Nord della Francia, viene scoperto il cadavere di una ragazzina di sedici anni, Brigitte Dewevre, figlia di un minatore: Brigitte è stata strangolata e sfigurata a colpi di accetta la sera prima. Il suo cadavere è stato trascinato lì da almeno due persone. Gli occhiali dal quale la ragazza non si separava mai sono scomparsi.

Le indagini appurano che la sera del delitto una automobile bianca stazionava non lontano dal luogo presunto in cui Brigitte era stata assassinata e che un uomo di una certa età era stato visto intrattenersi con lei. Il giudice istruttore Pascal arresta un notaio della regione, il notaio Leroy, la cui automobile corrisponde alle segnalazioni del testimone in cui Brigitte era stata assassinata e che un uomo di una certa età era stato visto intrattenersi con lei.

Immediatamente tutta la regione si divide in due fazioni: i minatori, i lavoratori che hanno accusato anni di ostilità verso l'altro mondo, quello dei benestanti di cui il notaio Leroy fa parte. Dall'altro lato la piccola «borghesia locale», l'universo «bene» in cui Brigitte era stata assassinata e accusa il giudice istruttore Pascal di ingannare tutta una categoria di onesti cittadini.

Il giudice Pascal raduna sovente la stampa, la tiene al corrente delle indagini e si lancia in tal modo il segreto istruttorio. Nelle dichiarazioni del notaio Leroy vi sono delle contraddizioni evidenti. Nella sua vita privata il notaio era un magro, magro, magro, un uomo della sua posizione. Il giudice Pascal rivela tutto al giorno dopo come complice. A questo punto la reazione del «mondo bene» diventa folgorante: la magistratura si mette a scendere in campo. Il giudice istruttore, la Corte di Amiens, dalla quale dipende tutto il distretto, ordina la liberazione del notaio Leroy, ma con il vincolo di permanenza di prove e più tardi la Corte di Cassazione toglie il dossier dalle mani del giudice Pascal per affidarlo ad un magistrato maggiore il giudice Sablayrolles.

Proteste, manifestazioni dei lavoratori dell'intera regione non appaiono, si chiedono scuse. E perfino denunciato per diffamazione. I mesi passano. Le indagini sono ad un punto morto. Di Brigitte Dewevre ormai nessuno si ricorda più, salvo la sua famiglia e la povera gente di Bruay en Artois che continua a chiedersi giustizia. Poi il colpo di scena. Il 18 aprile scorso un ragazzo del villaggio, amico della vittima, Jean Pierre (essendo minatore il suo cognome non è mai stato rivelato) si presenta alla polizia e confessa: «Sono stato io ad assassinare Brigitte. Non so perché l'ho fatto. Le prove? Puro formalismo. Trovare i suoi occhiali in casa di mio fratello? E anche accetti».

La Francia si risveglia attorno al «caso» ma a Bruay en Artois nessuno crede a questa clamorosa confessione. Il giudice istruttore Sablayrolles non è stato un ragazzo normale. Ha confessato per far parlare di sé. Gli occhiali della ragazza però vengono effettivamente trovati nella casa del fratello di Jean Pierre assieme ad una accetta che può essere e non essere quella usata dal assassino. Il notaio Leroy pavoneggia per le vie di Bruay. Il caso è dunque chiuso? Niente affatto. Terzi sera, davanti al giudice Sablayrolles, Jean Pierre ha ritrattato la confessione. «Perché l'eri accusato del delitto?». «E gli occhiali di Brigitte?». «Li ho trovati nel prato, dopo la scoperta del cadavere e li ho conservati».

Augusto Pancaldi Nella foto in alto: la grande manifestazione che si tiene sabato 2 giugno a Parigi (ritratto sul palco) fu esautorato dall'istruttore. a. s. Ibio Paolucci



MILANO - Il giudice istruttore Lombardi

Ma torniamo al Bertoli. Su quali orari milanesi può essere caduto in contraddizione? Sembra ormai accertato che il suo arrivo alla stazione di Milano avvenne alle ore 16, circa. Uscì quindi in città girovagando per un po', finché non fissò la camera in una pensione all'inizio di via Vittorio, proprio di fronte alla sede delle edizioni «Rusconi». Poi telefonò alla moglie di Mersi. Nell'abitazione di questi ci restò dalle ore 20 alle ore 23,30 circa. Quindi, con il pretesto di un appuntamento importante, si fece accompagnare alla stazione della metropolitana. Alla pensione tornò alle 0,45. Al mattino uscì verso le otto. La bomba era pronta. Certo, i «vuoti» come si vede, ce ne sono diversi. Precisare in modo esatto tutti i passi compiuti dal Bertoli a Milano può essere importante per stabilire, ad esempio, se davvero il terrorista si è incontrato soltanto con i coniugi Mersi oppure anche con altri. Su tale aspetto, il dott. Lombardi intende andare a fondo, se non ritiene del tutto veritiera la versione che gli è stata finora fornita dall'imputato.

Intenzione del giudice è anche quella di colmare i vuoti di Marsiglia. In questa città, il Bertoli sarebbe stato visto il giorno 13 maggio da un cittadino italiano, il terrorista era stato sbarrato dalla nave israeliana e l'incontro avvenne per strada. Fra i due si svolse una breve conversazione. Il giorno 14, il Bertoli fu nuovamente visto il 15, di mattina. Il giorno dopo prese il treno per Milano. Ritorna, quindi, l'interrogatorio: che cosa fece esattamente il Bertoli a Marsiglia? Con chi si vide? Perché nega di avere avuto incontri in quella città?

Il terrorista insiste anche nel dire di essersi procurato un anno prima a Marsiglia, in Israele e di essersela portata dietro durante il viaggio. Come ha potuto sfilare al controllo severissimo della polizia israeliana? Spiega il Bertoli: «Beh, non è che con gli ebrei siamo tanto pignoli. E io sono stato molto attento nel cercare di non parlare in ebraico». Ma per quanto parlasse bene la lingua, come ha potuto ingannare, con il suo accento straniero, gli israeliani? «In Israele», replica Bertoli - «sono moltissimi gli ebrei non israeliani. A me, sulla nave, interessava farmi passare per un ebreo. Perché avrei dovuto far caso al mio accento straniero?».